

NUOVA LEGGE DI RIORDINO CON L'ISTITUZIONE DELL'AGENZIA

Sanita',

**arrivano le macro aziende La Regione punta al risparmio e obbliga
le Asl confinanti a razionalizzare le spese**

Pubblicazione: [24-11-2006, STAMPA, IMPERIA, pag.77] - [24-11-2006, STAMPA, SANREMO, pag.77] - [24-11-2006, STAMPA, SAVONA, pag.77] -

Sezione:

Autore:

MIRIANA REBAUDO GENOVA E' l'Agenzia regionale per la Sanita' lo snodo intorno al quale, fin dalle prime battute, si e' dipanato il dibattito in Consiglio regionale sul piano di riordino del servizio sanitario che, presumibilmente, verra' votata martedi' prossimo. Per la maggioranza (unita) l'agenzia e' il necessario, se non addirittura indispensabile, supporto tecnico-scientifico perche' la Regione possa assumere quel ruolo di regia che le normative le hanno affidate. Lo hanno ribadito Franco Bonello, relatore di maggioranza del disegno di legge, lo hanno confermato Antonino Miceli, presidente della commissione dove e' stato elaborato il testo e Claudio Gustavino, capogruppo dell'Ulivo. Per Gianni Plinio, capogruppo di An, si tratta invece <<dell'ennesimo carrozzone: e' un mega consulenzificio dai costi eccessivi>>. Una ricostruzione che Miceli rigetta in toto: <<L'Agenzia, il cui costo si aggira sul milione e mezzo-due milioni di euro l'anno, si paghera' con i fondi per le consulenze. Solo che rispetto a quelle elargite dalla giunta di centrodestra, con l'Agenzia e' assicurata la massima trasparenza>>. Quanto al suo funzionamento, Miceli e' lapidario: <<Servono un direttore generale esterno, per evitare condizionamenti, affiancato pero' da un comitato d'indirizzo in qualita' di mediatore>>. La legge, che consta di ottantasette articoli destinati a ridisegnare in toto la sanita' ligure razionalizzandola, interviene su una materia dove la Regione non interveniva piu', in pratica, dal 1994 (data di istituzione delle Asl), fatta eccezione per le indicazioni nazionali, <<va a colmare gravi lacune>> ha ricordato infatti Bonello (Forum delle Sinistre). E che un esponente della sinistra radicale sia stato scelto quale relatore di maggioranza vale piu' di una garanzia in vista del voto. Tre, sempre secondo il presidente Miceli gli altri punti qualificanti di questo riordino: <<Il Collegio di direzione della selezione dei primari, il rafforzamento di questo stesso organo e l'introduzione delle aree ottimali, tre per tutta la Liguria>>. I primi due interventi, di fatto, riducono il potere assoluto del Direttore generale nella scelta dei primari: ora dovra' indicarlo in una terna selezionata da questo Collegio. Quanto alle aree

ottimali, si potrebbero definire macro-aziende. L'Area del Ponente raggrupperà le Asl 1 e 2 più l'azienda ospedaliera Santa Corona. L'Asl 3 (di per sé già la seconda in Italia, per grandezza) verrà riunita a Villa Scassi e San Martino, mentre la terza area ottimale riunificherà le Asl 4 e 5. «Non è pensabile - avverte ancora Antonino Miceli - che aziende confinanti non parlino tra loro e, soprattutto, non gestiscano insieme gli acquisti per le forniture e la spesa farmaceutica e che non ragionino neppure nell'organizzazione di dipartimenti e strutture, evitando così inutili doppioni a pochi chilometri di distanza». Perché, quasi superfluo annotarlo, l'altro grande obiettivo del riordino sanitario è proprio il contenimento della spesa. Ad essere divisa, questa volta, appare la minoranza: le posizioni oltranziste di Plinio, infatti, non sembrano condivise dall'Udc e, in parte almeno, neppure da Forza Italia che pur definendo questo progetto più che un riordino, «un compromesso con le richieste della sinistra estrema» (secondo Matteo Rosso) e criticando la mancanza di una reale integrazione tra territorio ed ospedale, potrebbe però ammorbidirsi qualora qualche suo emendamento fosse preso in considerazione. Per esempio, uno spostamento in là dell'età pensionabile dei primari (67 anni, oggi) o un'apertura verso qualche struttura privata, per evitare le fughe di pazienti. Perché mobilità e liste d'attesa (criticità peraltro strettamente intrecciate) restano due nodi almeno parzialmente insoluti.